



Note di Sbilanciamoci! sulla Legge di Stabilità 2016

Premessa

La valutazione di Sbilanciamoci! sulla Legge di Stabilità 2016 è estremamente negativa. Prima ancora che per il merito delle singole misure, per l'impianto generale e la visione di fondo. Il presupposto è che per definizione la finanza pubblica è il problema, quella privata la soluzione; l'unico obiettivo del governo è migliorare la competitività delle imprese e puntare sulle esportazioni. Si continua a pensare la crisi come un problema di offerta, trascurando una domanda che non riparte, a causa delle enormi disuguaglianze e povertà, della mancanza di investimenti pubblici e dei problemi strutturali del Paese. Tale visione è riassunta nell'Allegato Tecnico del ministero dell'Economia e delle Finanze alla Legge di Stabilità, che si apre con la definizione delle linee generali di indirizzo: "Per sostenere e consolidare la ripresa economica in atto e l'occupazione il Governo e il MEF (in particolare) intenderanno muoversi lungo tre direttrici principali: I) perseguire una politica di bilancio di sostegno alla crescita, nel pieno rispetto delle regole di bilancio adottate dall'Unione Europea; II) consolidare il percorso di riforma strutturale del Paese, per aumentarne significativamente le capacità competitive; III) migliorare il contesto normativo in cui si muovono le imprese e le condizioni alla base delle decisioni di investimento".¹ Nessuno scostamento dai vincoli europei, la competitività come un fine in sé stesso, non una parola sul benessere dei cittadini, la povertà o le disuguaglianze, ma favorire le imprese, pensando che il solo privato debba realizzare gli investimenti.

Privatizzazioni - Di fatto l'unica "politica industriale" del governo consiste nell'accelerare su un piano di privatizzazioni che, nelle dichiarazioni ufficiali dovrebbe andare ad "abbattere" il debito pubblico. Nel migliore dei casi si potrebbe parlare di limare alcuni decimali di questo debito, non certo di abbatterlo, rinunciando nel contempo a qualsiasi possibile politica pubblica e mettendo a rischio l'universalità di alcuni servizi, come quello postale.

Una manovra espansiva? - A dispetto delle dichiarazioni su una Legge "espansiva", il governo prevede un deficit obiettivo per il 2016, al netto della "clausola migranti", inferiore del 0,4% del PIL rispetto a quello del 2015 (2,2 al posto di 2,6%), e un avanzo primario che dovrebbe crescere fino al 4,3% nel 2019, un valore insostenibile e che strangolerebbe l'economia di qualsiasi Paese. Un'impostazione iniqua ma che forse poteva avere un senso dal punto di vista macroeconomico alcuni anni fa, con l'Italia al centro di una bufera speculativa sui propri titoli di Stato, con rendimenti dei BTP oltre il 7%. Grazie al QE della Banca Centrale, ci troviamo oggi con titoli di Stato a rendimento reale negativo o comunque bassissimo. Se non si pensa a un piano di investimenti pubblici in questa fase, quando è possibile pensare di farlo?

Investimenti - Manca un piano di investimenti pubblici, delegando al privato, tramite sgravi fiscali e tagli alle tasse, il rilancio di occupazione ed economia. Ammesso e non concesso che tali investimenti privati dovessero arrivare, naturalmente andrebbero – tanto in termini geografici quanto merceologici – dove sono maggiori le possibilità di profitti a breve.

Disuguaglianze e Mezzogiorno – In altre parole delegare gli investimenti al privato significa il rischio concreto di un ulteriore allontanamento del Mezzogiorno rispetto alle regioni più ricche e un ulteriore aumento delle disuguaglianze. Del tanto sbandierato “Master Plan” per il Mezzogiorno, nella Legge di stabilità rimane poco o nulla. Qualcosa per la terra di fuochi e investimenti unicamente nelle grandi opere come la Salerno Reggio Calabria, in attesa magari che torni in voga il ponte sullo Stretto di Messina. Ancora, difficile pensare che un privato interessato a massimizzare il ritorno a breve sui suoi investimenti possa fornire i “capitali pazienti” che sarebbero necessari per sostenere la riconversione ecologica dell'economia, la ricerca, la formazione, la mobilità sostenibile e gli altri investimenti tanto necessari quanto urgenti sia in termini di creazione di posti di lavoro sia per il Paese nel suo insieme.

Sanità - Se non ci sono risorse per gli investimenti pubblici, ce ne sono ancora di meno per welfare ed enti locali. A dispetto delle dichiarazioni, i fondi alla sanità subiscono ulteriori tagli, di oltre 2 miliardi rispetto a quanto concordato lo scorso anno tra Regioni e governo e inserito nell'aggiornamento del DEF, e di oltre 4 miliardi rispetto alla Legge di stabilità del 2015.

Enti locali - Tagli a cui si sommano quelli alle Regioni, pari a 3,9 miliardi nel 2017, poi a 5,4 miliardi l'anno nel 2018 e 2019. Il tutto si tradurrà o nell'aumento delle imposte locali o in nuovi tagli alla sanità, ai servizi sociali, al trasporto pubblico locale, con impatti principalmente sulle fasce più deboli della popolazione.

Tassa sulla prima casa - Tagli che servono, almeno in parte, per finanziare l'eliminazione della tassa sulla prima casa, un'altra misura estremamente iniqua, con un'esenzione in dirittura di arrivo per ville e castelli che non sposta di molto la questione, considerate le minori entrate per oltre un miliardo di euro per i benestanti con prime case di lusso. Si aboliscono le ultime tasse patrimoniali esistenti in un Paese con scarsissima mobilità sociale e disuguaglianze crescenti, non solo di reddito ma prima ancora di ricchezza.

Soglia del contante - Altrettanto critica è la scelta di alzare a 3.000 euro la soglia del contante, una misura che rischia di avere effetti estremamente pesanti non solo nella lotta all'evasione fiscale ma prima ancora sul riciclaggio.

Welfare e servizio civile - Non crescono le risorse stanziare per il servizio civile, malgrado le dichiarazioni di “volere fare partire 100.000 giovani”: lo stanziamento per il 2016 è fermo a 115 milioni di euro. Vengono stanziati 600 milioni per misure frammentarie di lotta contro la povertà (SIA, ASDI), proseguendo sulla linea della “social card” che ha dato risultati a dir poco modesti; è istituito un Fondo per la povertà educativa con una dotazione di 100 milioni di euro destinata al credito di imposta riconosciuto alla Fondazioni bancarie che si rendano disponibili ad alimentare il Fondo, ma continua a mancare una misura strutturale di sostegno al reddito.

Spese militari - Se c'è un settore della spesa pubblica che sembra non conoscere crisi, questo è rappresentato dalle spese militari, a partire dall'acquisto dei caccia-bombardieri

F35 e altri sistemi d'arma che, usando un eufemismo, non sembrano certo una priorità per il nostro Paese.

Le priorità di Sbilanciamoci! per il 2016

1. **Rilanciare l'economia.** Occorre puntare non sulla riduzione del costo del lavoro ma su investimenti pubblici mirati, capaci di avviare una nuova politica industriale, generare nuova occupazione stabile e, per questa via, rilanciare la crescita.
2. **Ridurre le diseguaglianze.** Occorrono politiche di redistribuzione del reddito e del lavoro, una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività, provvedimenti finalizzati ad arginare i poteri della finanza, strumenti di sostegno al reddito non compassionevoli e strutturali.
3. **Una buona spesa pubblica.** La riqualificazione e il riorientamento della spesa pubblica devono essere finalizzati al rilancio dell'economia e dell'occupazione, al contrasto della povertà e delle diseguaglianze, alla salvaguardia dei diritti sociali e dell'ambiente. I tagli devono privilegiare la spesa sbagliata: quella militare, per le grandi opere, gli investimenti che distruggono l'ambiente, i sussidi all'istruzione e alla sanità privata.
4. **Per un nuovo modello economico e sociale sostenibile.** Riconoscere che il mercato da solo non è in grado di garantire uno sviluppo equilibrato dell'economia, il benessere delle persone e la salvaguardia dell'ambiente è il punto di partenza.

Alcune proposte in dettaglio

1. Un sistema fiscale più equo

Il fisco è essenziale per finanziare i servizi pubblici, il problema è garantire equità e progressività. In un contesto in cui la politica fiscale si è mossa in direzioni molto lontane dal dettato costituzionale sarebbe necessario:

- ricostruire la capacità contributiva complessiva dei soggetti, invertendo il processo di erosione della base imponibile irpef e rivalutando il principio del comprehensive income (reddito entrata), ovvero reintroducendo progressivamente tutte le fonti di reddito attualmente escluse;
- ridare progressività alla struttura delle aliquote dell'imposta sul reddito;
- applicare in modo più efficace la tassa sulle transazioni finanziarie;
- affiancare alle imposte sul reddito imposte non proporzionali bensì progressive sulla ricchezza;
- reintrodurre una tassazione effettiva su successioni e donazioni;
- contrastare efficacemente non solo l'evasione, ma anche l'elusione fiscale e la speculazione finanziaria.
- mantenere inalterata la soglia di prelievo del contante.

Di seguito alcune proposte in dettaglio.

Tassazione Irpef

a) riduzione di 1 punto delle aliquote sul primo e sul secondo scaglione di reddito Irpef; b) aumento dell' aliquota sul IV scaglione (da 50.001 a 75.000 euro di reddito) dal 41% al 44% e dell' aliquota sul V scaglione (oltre 75.000 euro) dal 43% al 47,5% fino a 100.000 euro e al 51,5% oltre i 100.000 euro, con corrispondente creazione di un VI scaglione; c) abolizione della cedolare secca sugli affitti a canone libero, con rientro degli affitti nella base imponibile Irpef e conseguente loro assoggettamento ad aliquote progressive, in luogo dell'attuale aliquota sostitutiva del 21%; d) abolizione dell'attuale regime di tassazione separata al 26% per le rendite finanziarie (esclusi i titoli di stato) e loro considerazione nella base imponibile Irpef, con conseguente assoggettamento ad aliquote progressive; e) rinuncia alla norma proposta nel disegno di legge di stabilità concernente l'assoggettamento a tassazione separata al 10% dei premi di produttività.

TAB 1 Manovra sull'IRPEF: abolizione cedolare al 21% + nuove aliquote + rendite finanziarie in IRPEF						
			Prima		Dopo	Differenza
Nuovi scaglioni		Nuove Aliquote	irpef	cedolare (solo componente 21%)	irpef	
-	15.000	22%	7.674.475	81.786	7.426.482	-329.778
15.001	28.000	26%	47.086.408	196.397	44.215.983	-3.066.822
28.001	55.000	38%	46.076.383	470.597	45.353.418	-1.193.562
55.001	75.000	44%	14.330.993	181.236	14.694.779	182.550
75.001	100.000	47,50%	11.233.202	139.159	11.887.469	515.108
100.001		51,50%	25.836.733	272.017	29.771.606	3.662.857
Totale			152.238.194	1.341.192	153.349.738	1.111.544
Maggiori entrate per rendite finanziarie in IRPEF					2.500.000	
Minore spesa per premi produttività					500.000	
Totale generale maggiori entrate IRPEF					156.349.738	2.770.352

In base ai dati delle dichiarazioni dei redditi 2013 le misure sub a) e b) porterebbero a minori entrate fiscali per 1,4 miliardi (si noti che l'aggravio sui redditi elevati è meno forte di quanto sembra perché gli scaglioni di reddito più elevato godono comunque della riduzione delle aliquote sui primi scaglioni); l'abolizione del regime di cedolare secca sui contratti di affitto a canone libero (permanendo il regime agevolato per i canoni concordati) genererebbe maggiori entrate fiscali per 1,2 miliardi. Quanto all'assoggettamento all'Irpef delle rendite finanziarie, sulla base delle stime presentate dal governo in occasione dell'intervento sulle rendite finanziarie nel decreto legge 66/2014, è possibile valutare maggiori entrate per circa 2,4 miliardi. Infine, la rinuncia al regime di tassazione separata per i premi di produttività porterebbe una mancata spesa fiscale, rispetto alle previsioni del governo, pari a circa 0,5 miliardi annui. Complessivamente, la manovra sull'Irpef ipotizzata avrebbe effetti netti positivi sulle entrate per poco meno di

2,2 miliardi, cui si aggiunge una mancata spesa rispetto alle previsioni del DDL di stabilità per circa **500 milioni**.

Tassazione sul patrimonio

Si propone di introdurre un'imposta complessiva sul patrimonio (immobiliare e mobiliare) con una struttura *ad aliquote progressive*, esentando i ceti più bassi e incidendo maggiormente sui grandi patrimoni. Il gettito supplementare potrebbe raggiungere i **4 miliardi di euro**.

Tassazione sul reddito delle imprese

Si propone di prevedere in ogni caso, anche qualora venisse riconosciuto dalla Commissione Europea il cosiddetto "sconto migranti", la riduzione delle aliquote a partire dal 2017 e che il Governo si attivi nel 2016 per recuperare base imponibile dalle grandi *corporations* che non pagano imposte, in misura tale da garantire invarianza sul gettito complessivo.

Una vera tassa sulle transazioni finanziarie

La tassa sulle transazioni finanziarie o TTF è in discussione in Europa da anni. Undici Paesi europei – tra cui l'Italia – hanno deciso di procedere tramite “cooperazione rafforzata”, il Parlamento europeo ha votato a larga maggioranza per una sua introduzione, la Commissione ha pubblicato oltre due anni fa una propria bozza di Direttiva², ma ad oggi ancora non esiste una proposta condivisa.

In uno studio pubblicato nel 2013,³ la Commissione europea ha stimato il possibile gettito derivante da una TTF con larga base imponibile che comprende derivati, obbligazioni e altri strumenti, e che si applichi a ogni operazione. In questo documento, pur segnalando le evidenti approssimazioni e la mancanza di dati precisi, la Commissione europea stima un gettito potenziale, per gli 11 Paesi europei che lavorano alla cooperazione rafforzata, di 34 miliardi di euro l'anno. **La stima per l'Italia è di 6,43 miliardi di euro.**⁴

Il governo Monti ha introdotto nel 2012 una misura denominata “tassa sulle transazioni finanziarie”, ma lontanissima dalla proposta avanzata dalle reti europee e dalla bozza di Direttiva pubblicata dalla Commissione europea. La versione italiana si applica unicamente ad alcune azioni e derivati sulle azioni, e solo ai saldi di fine giornata, non alle singole operazioni. Non si tassano gli strumenti maggiormente speculativi e non si disincentivano le operazioni ad alta frequenza, le più dannose. E' come se dopo anni si riuscisse finalmente a introdurre dei limiti di velocità sulle strade, per poi rendersi conto che tali limiti riguardano pedoni e biciclette, ma non le automobili.⁵

2 Le informazioni sui lavori della Commissione in materia di tassazione del settore finanziario sono disponibili alla pagina: http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/other_taxes/financial_sector/index_en.htm

3 Commissione europea, Commission staff working document: Impact Assessment accompanying the document “Proposal for a Council Directive – Implementing enhanced cooperation in the area of financial transaction tax. Analysis of policy options and impacts”. SWD(2013) 29 final.

4 Commissione europea, documento citato alla nota precedente, p.24.

5 Per maggiori informazioni sulla Tassa sulle Transazioni Finanziarie vedi la Campagna 005: <http://www.zerozerocinque.it>

In termini di gettito, la misura italiana ha generato lo scorso anno circa 400 milioni di euro. La stima pubblicata dalla Commissione in caso di approvazione di una "vera" TTF, prevederebbe quindi un potenziale gettito extra di **6 miliardi di euro l'anno**. Anche assumendo valutazioni prudenziali, considerando l'approssimazione delle stime della Commissione, si arriverebbe comunque ad un incremento del gettito di diversi miliardi di euro.

Sbilanciamoci! non solo sostiene con forza la proposta della Commissione, ma ritiene che le difficoltà per una sua introduzione non siano di natura tecnica ma politica. Anni di discussioni – in particolare durante il semestre di presidenza italiano dell'UE – non hanno ancora portato a nulla di concreto, privando l'Italia e l'Europa di una misura in grado sia di frenare la speculazione e i suoi impatti in termini di instabilità e volatilità, sia di generare un gettito estremamente rilevante.

2. Investimenti pubblici a sostegno dell'economia e dell'occupazione.

Una politica per nuove attività economiche e lavori di qualità

Un piano d'investimenti pubblici e privati "per uno sviluppo di qualità" potrebbe essere avviato utilizzando i fondi europei, la liquidità creata dalla BCE con il Quantitative Easing, il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti, fondi pensione e d'investimento, con incentivi pubblici e sgravi fiscali per le imprese. Gli interventi dovrebbero delineare una nuova politica industriale del paese, con lo sviluppo di attività economiche in tre ambiti prioritari: a) la sostenibilità ambientale, le energie rinnovabili, il risparmio energetico, la bio-edilizia; b) la diffusione di applicazioni delle tecnologie dell'informazione e comunicazione; c) il settore della salute, del welfare e delle attività di cura, in cui va rilanciato il ruolo dei servizi pubblici. Investimenti, infrastrutture e percorsi di formazione e professionalizzazione potrebbero inoltre sostenere utilmente le molteplici forme di altraeconomia - dal commercio equo alla finanza etica, all'agricoltura biologica, alle produzioni culturali indipendenti - che in questi anni hanno mostrato grandi potenzialità di sviluppo.

250 mila nuovi posti di lavoro pubblici

Dopo la crisi, la domanda di lavoro è strutturalmente inadeguata: è dunque necessario un intervento pubblico sul terreno della creazione di occupazione che affronti la contraddizione tra disoccupazione record e bisogni insoddisfatti. Tale intervento dovrebbe andare oltre la concezione del lavoro come merce e coniugare la necessità di creare *nuova* occupazione con quella di assicurare la riconversione ecologica del nostro modello di sviluppo e la qualità della vita delle persone. Dato il carattere strutturale della disoccupazione, che il mercato da solo non può (e non vuole) affrontare, è necessario che lo Stato assuma il ruolo di "occupatore di ultima istanza" promuovendo un *Piano per il lavoro*, con nuove assunzioni nel settore pubblico in alcuni settori chiave: istruzione e salute pubbliche di qualità, servizi per le persone, mobilità pubblica sostenibile, interventi contro il dissesto idro-geologico, manutenzione del patrimonio artistico e culturale, sviluppo delle infrastrutture culturali e sostegno alla ricerca pubblica.

Con un investimento annuo di 5 miliardi, si potrebbero creare circa 250mila posti lavoro aggiuntivi l'anno.

3. Un welfare universale e non compassionevole

Proteggere i diritti sociali

Accanto a una redistribuzione del reddito e al rilancio dell'occupazione, serve una maggiore tutela sociale delle famiglie. Non sono sufficienti ad assicurarla le risorse stanziata dalla Legge di stabilità 2016 per i Fondi sociali, per il Fondo Sanitario Nazionale e per la lotta alla povertà.

Sbilanciamoci! propone di:

- abolire i tagli previsti rispetto a quanto programmato in precedenza per il Servizio Sanitario Nazionale;
- prevedere uno stanziamento aggiuntivo di **287,5 milioni** al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (312,5 milioni previsti per il 2016) portandolo a 600 milioni di euro;
- finanziare il Fondo per le non autosufficienze almeno con 600 milioni di euro (aumentando di **200 milioni** lo stanziamento aggiuntivo previsto dalla Legge di Stabilità per il 2016);
- smantellare in modo definitivo il sistema dei Centri di Identificazione ed Espulsione e dei CARA utilizzando i **500 milioni di euro** previsti ai cap. 2351 (2) e 7351 (2) del Bilancio di previsione dello Stato 2016-2018, per aumentare le risorse destinate al sistema di accoglienza ordinario dei richiedenti asilo e dei rifugiati e agli interventi di inclusione sociale;
- rinunciare alla svendita del patrimonio pubblico per rilanciare politiche di recupero di immobili di proprietà pubblica a fini abitativi e sociali.
-

Una misura strutturale di sostegno al reddito

I fondi. Il nuovo stanziamento per il 2016 per le misure di lotta alla povertà è quantificato in 600 milioni così suddivisi: 380 milioni di euro per il finanziamento della SIA⁶ (Sostegno per l'inclusione attiva) e ulteriori 220 milioni per l'ASDI (Assegno di disoccupazione); mentre per il 2017 lo stanziamento in Legge di Stabilità ammonta ad 1 miliardo.

A questi fondi saranno sommati diversi finanziamenti già approvati in provvedimenti passati: il vecchio fondo disoccupazione CoCoCo e CoCoPro⁷, i fondi precedenti per

⁶ <http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Inclusione/SperimentazioneCartaInclusione/Pages/default.aspx>

⁷ Le risorse stanziata dall'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 .

l'ASDI⁸, alcuni finanziamenti SIA per il mezzogiorno⁹ e i vecchi finanziamenti per la Social Card (carta acquisti)¹⁰.

Le fondazioni bancarie. Un elemento che andrebbe analizzato con attenzione è quello al comma 6 nel quale si istituisce un fondo denominato "Fondo per il contrasto della povertà educativa", alimentato mediante riassegnazione dei versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie, in cambio di una riduzione fiscale. Concretamente lo Stato riconoscerà un credito d'imposta pari al 75% del versamento effettuato alle fondazioni bancarie che finanzieranno determinati progetti di rivolti, in particolare, ai minori in condizione di povertà.

Sbilanciamoci! propone di sperimentare una misura strutturale di sostegno al reddito così delineata.

Criteri:

- Titolarità individuale, ponderata su un coefficiente familiare nel caso di famiglie con figli.
 - Sono beneficiari del reddito i disoccupati gli inoccupati; i lavoratori precariamente occupati; i lavoratori sottoccupati, i soggetti riconosciuti inabili al lavoro.
 - Reddito personale imponibile non superiore a ottomila euro relativo all'anno in corso e comunque non superiore a quindicimila euro come reddito familiare.
- Importo misura: 600 euro mensili

Costo complessivo della misura : 11 miliardi

Possibili coperture di una misura strutturale di sostegno al reddito	
Estensione base imponibile Ttf	5.000
Abolizione abrogazione Tasi prima casa	3.700
Abolizione abrogazione Imu agricola	400
Abolizione abrogazione Imu macchinari imbullonati	500
Cancellazione finanziamenti SIA	600
Cancellazione sgravi contributivi nuovi assunti 2016	800
Introduzione di una tassa patrimoniale progressiva	4.000
Totale	15.000

Condizionalità:

- non obbligo di lavoro volontario/lavori di pubblica utilità
- riforma centri per l'impiego / accompagnamento della misura di reddito a politiche attive.

⁸ Si intende un ulteriore incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 7, del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 relativa all'assegno di disoccupazione (ASDI).

⁹ Risorse già destinate alla sperimentazione dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, nonché dall'articolo 1, comma 216, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

¹⁰ Il Fondo di cui all'articolo 81, comma 29, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Verso un Servizio Civile Universale

La bozza di disegno di legge delega di riforma del Terzo settore, attualmente in discussione in Parlamento, prevede la trasformazione del Servizio Civile Nazionale in Servizio Civile Universale, su base volontaria, accessibile cioè a tutti i giovani che siano interessati a svolgerlo. Il Governo ha più volte annunciato di voler partire dal 2017 con 100.000 giovani coinvolti. Ma la legge di stabilità 2016 prevede che i fondi per il SCN siano 115.730.000,00 per ognuno dei tre anni (2016, 2017, 2018). E' la somma decisa con la legge di stabilità 2015 e quindi mancano i 100 milioni in aumento annunciati dal Presidente del Consiglio. I fondi disponibili coprono per il 2016 i costi di meno di 20.000 posizioni di SCN, dato che il costo lordo di una posizione/anno è di circa 5.500,00 € a cui vanno aggiunti i costi di funzionamento del dipartimento e degli Uffici regionali. Ciò significherebbe una riduzione superiore al 50%: nel 2015 saranno avviati infatti al servizio quasi 49.000 giovani (dichiarazione del Capo Dipartimento Mauceri del 21 Ottobre scorso), con fondi per circa 10.000 posti provenienti da Garanzia Giovani.

Sbilanciamoci! propone di portare lo stanziamento previsto nel 2016 a **302,5 milioni** (con un incremento di 186,8 milioni) per garantire la partecipazione di almeno 55mila giovani.

4. Un sistema di istruzione pubblico efficiente: scuola università

Il quadro che ci consegna la Legge di Stabilità per l'anno 2016 evidenzia la mancanza di una base finanziaria solida per la scuola pubblica. In riferimento alla "spending review", si prevede un taglio al bilancio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ammonta a 220,4 milioni sul 2016, 240,4 nel 2017 e 200,4 nel 2018.

In base alla legge risulta ridotta anche la spesa per le supplenze all'interno delle scuole italiane all'estero di 2 milioni di euro per il triennio 2016 - 2018, si autorizza il MEF ad accantonare e a rendere indisponibile nello stato di previsione del MIUR per l'anno 2016 la somma di 60 milioni di euro, a valersi sulle disponibilità del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Questo provvedimento potrebbe contribuire ad un rallentamento sostanziale del trasferimento fondi alle scuole. In seguito al taglio pari a 30 milioni sulla legge 440/97 "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa", viene messa seriamente in discussione la sostenibilità economica delle scuole secondarie di secondo grado, scaricando così la responsabilità dei finanziamenti alle famiglie, già vessate da ingenti spese per garantire l'istruzione ai loro figli e, di male in peggio, alle imprese che possono vedere nella scuola di oggi un'occasione di business conveniente.

Proponiamo di:

- Modificare la L. 62/2000 negli art. 3, 12-17 per abolire i fondi statali per le scuole paritarie private senza intaccare gli istituti comunali parificati;
- Abolire gli sgravi fiscali per chi iscrive il proprio figlio alle scuole private;
- Sostituire l'ora di religione con l'ora di storia delle religioni o con insegnamenti alternativi scelti autonomamente dalle scuole, **risparmiando così 1,5 miliardi di euro;**

- Aumentare i fondi destinati all'autonomia scolastica. Occorre rifinanziare per oltre **300 milioni di euro** la legge 440/97 per ripristinare almeno le condizioni del 2001 e rifinanziare il MOF di oltre **600 milioni di euro** per ripristinare la dotazione originaria. Prevedere inoltre un piano graduale di rifinanziamento che porti i fondi ad aumentare.

- Finanziare per almeno 10 milioni di euro il DPR 567 per promuovere progetti studenteschi coordinati dai Comitati e dalle associazioni degli studenti e promuovere la scrittura collegiale del Piano dell'Offerta Formativa (POF) e dei curricula all'interno di Commissioni Paritetiche di studenti e docenti;

- Finanziare in maniera extra-ordinaria iniziative di formazione di tutti docenti (di ruolo e non) sulle innovazioni pedagogiche e didattiche da poter apportare nelle classi, oltre che sui temi dell'integrazione, dell'intercultura e sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, senza legare l'attivazione di questi corsi a criteri di merito o demerito come il recente DL istruzione fa;

- Riorganizzare le rilevazioni dell'INVALSI, che oggi costano circa 14 milioni di euro all'anno, da censuarie a campionarie e promuovere una reimpostazione radicale dei criteri di valutazione e delle metodologie di testing;

- Stanziare **200 milioni di euro** per stage, alternanza scuola-lavoro e miglioramento della didattica, garantendo diritti e tutele attraverso l'approvazione di uno Statuto delle studentesse e degli studenti in stage e abolendo l'apprendistato come formula di assolvimento dell'obbligo scolastico.

Per quanto riguarda l'Università e la Ricerca, stiamo parlando di un sistema che ha perso dal 2008 al 2015 1,5 miliardi di euro. La misura inserita all'Articolo 15 per l'assunzione di 500 professori di I e II fascia attraverso chiamata diretta introduce un nuovo sistema di reclutamento, più funzionale a soddisfare esigenze mediatiche che ad affrontare veramente il problema di sottodimensionamento dell'organico degli Atenei italiani dopo i tagli degli ultimi anni. Riteniamo più funzionale dirottare queste risorse per il reclutamento ordinario.

All'articolo 17 si dispone il rifinanziamento del FFO con risorse aggiuntive per 55 milioni di euro per l'anno 2016 e di 60 mln per il 2017 finalizzate all'assunzione di ricercatori in "tenure track" (370-400 all'anno). La misura andrà ad aumentare un tasso di reclutamento drammaticamente basso, ma la cifra resta ancora poco rilevante a fronte della diminuzione di organico subita negli ultimi anni. Serve un piano straordinario per l'assunzione di 10.000 ricercatori, senza il quale si faranno sentire gli effetti degenerativi del comma 4 dello stesso articolo 17 della Legge di Stabilità: lo sblocco totale del turn over solo per le assunzioni di ricercatori di tipo a (senza "tenure track") rischia di determinare un ricorso sempre maggiore degli atenei ai docenti precari.

All'articolo 33 comma 19 lettera c) è prevista l'introduzione di una nuova tariffa per il "visto nazionale (tipo D) per motivi di studio", fissata a 50 euro. Un aumento considerevole, perché finora gli studenti non pagavano nulla per arrivare in Italia per motivi universitari o formativi. Per una generazione definita "generazione Erasmus" appare assurdo costruire vincoli all'ingresso per studenti non comunitari: riteniamo che questa previsione vada stralciata dalla Legge di Stabilità.

Infine, il diritto allo studio universitario resta una vera e propria emergenza. I dati storici sulla carenza di finanziamenti, sugli idonei non beneficiari di borsa di studio, sulle percentuali bassissime di studenti coperti dalla borsa di studio sul totale di iscritti all'università sono oggi aggravati dal processo di esclusione determinato dal nuovo metodo di calcolo dell'ISEE: si è finora registrato un calo delle domande alla borsa di studio del 30% su scala nazionale.

Il Fondo Integrativo Statale per le borse di studio è fermo da due anni a 162 milioni di euro, cifra del tutto insufficiente a garantire ai meno abbienti un sostegno economico fondamentale per proseguire gli studi (nell'anno accademico 2013-2014, ultimi dati disponibili, sono stati più di 35.000). Chiediamo **un immediato incremento di 400 milioni di euro** del Fondo Integrativo Statale per garantire la borsa di studio a tutti gli idonei e non far gravare i costi del diritto allo studio sugli studenti (come avviene oggi attraverso la tassa regionale sul DSU) bensì sulla fiscalità generale.

Infine, riteniamo che la norma per l'esenzione del pagamento della quota di TASI spettante agli inquilini per la loro abitazione principale (art. 4 comma 4 lettera d), se mantenuta, vada estesa anche agli studenti fuorisede, che molto spesso pur mantenendo la residenza nella città d'origine hanno il domicilio in quella dove frequentano i propri studi.

5. Guardare al futuro: investire in un modello di sviluppo sostenibile

Cambiamenti energetici e climatici

Nell'anno in cui anche l'Italia dovrebbe presentarsi con le carte in regola, in vista della XXI Conferenza della Parti (COP 21) della Convenzione quadro della Nazioni Unite sui cambiamenti climatici prevista dal 30 novembre all'11 dicembre a Parigi, l'unico finanziamento previsto a questo titolo per il 2016 nel disegno di legge sulla Legge di Stabilità, trasmesso al Senato il 25 ottobre, ammonta a 16,35 milioni di euro (0,05% dell'ammontare complessivo della Manovra) finalizzato a regolamentazione del settore elettrico, nucleare, energie rinnovabili ed efficienza energetica.

Sbilanciamoci! propone di procedere alla piena attuazione del Protocollo di Kyoto nel rispetto degli obiettivi europei al 2020 e alla riconversione ecologica delle attività produttive definendo una Roadmap per la decarbonizzazione che abbia come obiettivi la riduzione delle emissioni nazionali almeno del 55%, l'incremento dell'efficienza energetica del 40% e l'aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili almeno del 45% entro il 2030.

Si propone inoltre l'immediato abbandono della Strategia Energetica nazionale del 2013 facendo scelte lungimiranti che prevedano l'eliminazione di tutti i sussidi diretti e indiretti alle fonti fossili, la promozione dell'installazione degli impianti fotovoltaici, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, l'introduzione di una carbon tax e di una tassa automobilistica sull'emissione CO2 che potrebbero generare **un gettito di 500 milioni di euro**.

Opere piccole e medie utili per il Paese

Le cosiddette infrastrutture strategiche, individuate nel Primo Programma derivante dalla legge Obiettivo pesano ancora in maniera rilevante sul complesso della Manovra 2016 con

una quota dell'8,9% (**2,844 miliardi**) che viene in assoluta prevalenza assegnata per la realizzazione di infrastrutture di trasporti a lunga distanza, quali autostrade e linee ad AV. Sbilanciamoci! chiede che si proceda al più presto all'approvazione e attuazione della Delega Appalti che contempla l'abbandono del Primo programma delle infrastrutture strategiche e delle procedure speciali derivanti dalla legge Obiettivo e di procedere all'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti e della logistica del marzo 2001, trasformandolo in Piano nazionale della mobilità. Il Piano dovrebbe individuare gli interventi veramente necessari per migliorare la dotazione infrastrutturale dei trasporti e della logistica del paese, partendo dall'adeguamento e potenziamento delle reti esistenti. Le opere individuate devono essere sostenute da piani economico-finanziari che ne dimostrino l'utilità per la comunità e la redditività, per non gravare sui conti pubblici. In particolare **proponiamo di utilizzare 1 miliardo di euro** (ricavati dal definanziamento degli impegni pluriennali per le infrastrutture strategiche) per i piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti, privilegiando le ferrovie al servizio dei pendolari, le tramvie e le metropolitane nelle aree urbane, dove si concentra la stragrande maggioranza della popolazione e si registrano i più gravi fenomeni di congestione e inquinamento.

Tutela del territorio

Le risorse dedicate alla difesa del suolo, come ogni anno, sono molto limitate e ammontano nel disegno di legge sulla Legge di Stabilità 2016 solo ad una quota dello 0,6% (260 milioni di euro) dell'ammontare complessivo della Manovra.

Sbilanciamoci! ricorda come sia stato valutato prudenzialmente che **negli ultimi 60 anni sono stati spesi almeno 52 miliardi di euro** per danni provocati da alluvioni o frane (dati ufficiali 2010 della Direzione generale del territorio e delle risorse del ministero dell'Ambiente). **Si chiede quindi che siano stanziati a questo scopo almeno 500 milioni di euro** nella Legge di Stabilità 2016 (ricavati dal definanziamento degli impegni pluriennali per le infrastrutture strategiche) sulla base di un Piano che individui le priorità di intervento nazionali puntando su: a) l'inversione della proporzione tra risorse destinate all'emergenza e quelle destinate alla prevenzione; b) studi aggiornati, che consentano una lettura attuale dell'assetto del territorio sottoposto ai cambiamenti climatici; c) la destinazione di una quota significativa dei finanziamenti per la delocalizzazione degli immobili siti in zone a rischio.

Tutela della biodiversità

La spesa per la difesa del mare e del suolo, la tutela della biodiversità, delle aree protette e delle specie a rischio, i controlli e le bonifiche ambientali si attestano a una quota inqualificabile dello 1,2% (poco più di 371 milioni di euro) dell'ammontare dell'intera manovra.

Sbilanciamoci! chiede che siano stanziade adeguate risorse economiche per l'attuazione della Strategia nazionale della biodiversità, per gli interventi nelle aree protette nazionali terrestri e marine (**30 milioni di euro**) e un adeguamento dei canoni di concessione per le attività estrattive che potrebbe generare un gettito sette volte pari a quello attuale raggiungendo i **239 milioni di euro**.